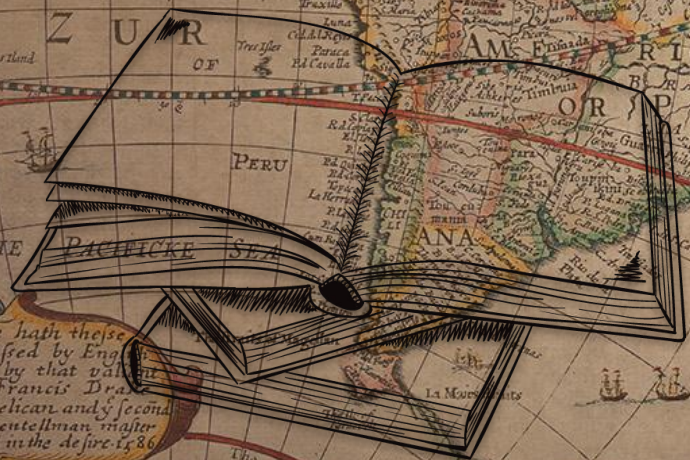
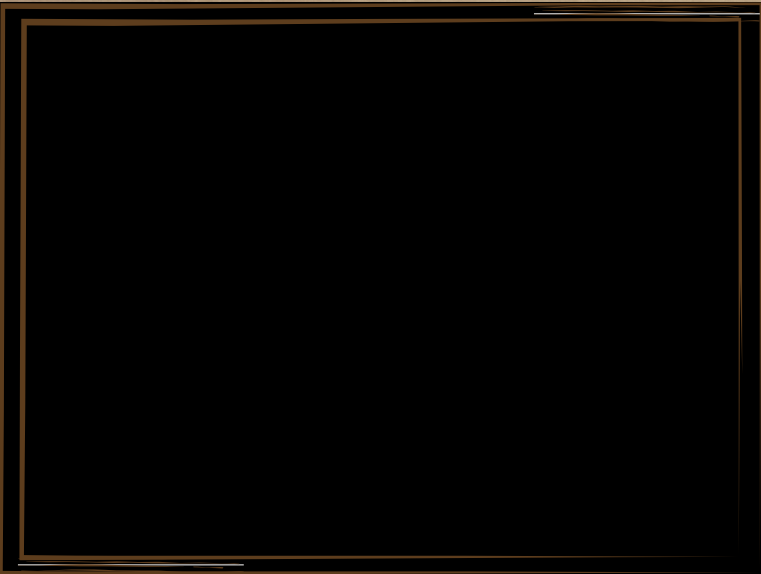


Diario di viaggio: Enola le Calderre





"Da dove comincio? Mia madre mi chiamò Enola e il mio nome letto al contrario significa, "sola". Eppure stavamo sempre insieme, ed era meraviglioso, lei era tutto il mio mondo. Questo porta alla seconda cosa da sapere. Una settimana fa mi svegliai e scoprii che lei era scomparsa e non era più tornata."

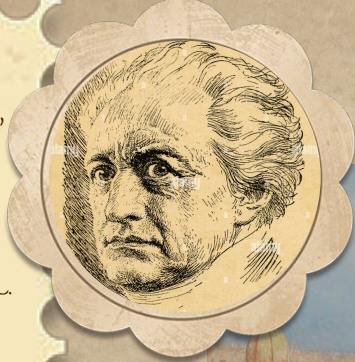
È stata una viaggiatrice, che ambiva a far parte dell'élite culturale e politica del suo paese, per comprenderlo e studiarlo e credo che questo sia proprio il motivo della sua partenza improvvisa. Da piccola i suoi racconti sul Grand Tour mi hanno sempre affascinata. Considerava il viaggio in Italia un'esperienza formativa irrinunciabile, ed essendo lei sempre stata un amante dei misteri credo che questo sia un biglietto di partenza con la sua firma!

Per prepararmi al viaggio in Italia ho letto "Italienische Reise" un libro sul Grand Tour, scritto da Goethe.

Nessuno come il grande scrittore tedesco ha saputo restituire al lettore il fascino dell'Italia.

Goethe considerò quei due anni trascorsi in Italia i più felici della sua vita. Raggiungere la terra dei suoi sogni significò per lui ritrovare le fonti dell'ispirazione perduta. Mia madre mi ha trasmesso l'amore e la devozione per l'arte.

Dall'età di 16 anni ho iniziato a dipingere seriamente e con estrema passione, seguendo i passi del mio mentore, William Mallord Turner. Nel 1819 Turner decise di venire in Italia, è in questo contesto, da Nord a Sud, dalla laguna veneziana fino al golfo di Napoli, che Turner scopre la luce mediterranea, incastonando su carte e tele colori.



Elle pochi mesi per cogliere le meraviglie luministiche, un fatto che dimostra quanto l'animo di Turner fosse estremamente sensibile e preparato ad osservare ed accogliere. Mi sento molto vicina a lui, ho sempre avuto un'estrema curiosità e attenzione ai particolari.

Tappe del viaggio e motivazioni :



- Bologna, grande fascino, con la sua atmosfera enigmatica con i portici sconfinati.
- Firenze, la capitale del Rinascimento.
- Roma. interesse per le rovine e per "l'Antica Grandezza Perduta".
- Napoli, bagliore delle "luci" del Vesuvio ed i Templi greci di Paestum
- Venezia, capitale di tutte le feste, tiftonfo del carnevale.



Sono in viaggio da giorni e dopo aver preso un traghetto per Calais e sono finalmente arrivata a Parigi. Ho attraversato le campagne francesi e le Alpi, che paesaggio mozzafiato, incredibile quanto l'umanità sia minuscola e insignificante di fronte all'immensità della natura. Ho anche avuto la "fortuna" di assistere a una forte bufera di neve questa notte. Stupita da tanta magnificenza non sono riuscita a dormire, guadagnando in cambio una vista su un'alba spettacolare.



Oggi ho proseguito il viaggio costeggiando il Lago Maggiore, arrivando a Milano. Ricordo quando vidi per la prima volta l'acquereello di Turner che ritraeva il Duomo di Milano. Turner non tenne diari di viaggio ma era solito compilare quaderni di schizzi nei quali fissava, spesso velocemente e nervosamente, vedute, panorami e monumenti che avevano attirato la sua attenzione.

Questa mattina ho mosso il primo passo nella prima meta del viaggio,

Bologna.

Seguendo la lettura di Goethe ho iniziato ad osservare le chiese e le architetture bolognesi, gli ho però dato uno sguardo veloce perchè la prima cosa che dovevo assolutamente vedere era l'Estasi di Santa Cecilia nella Cappella Bentivogli.

Avevo sentito parlare di quest'opera anche sotto il nome de "Il dipinto del silenzio", "che strano nome", ho sempre pensato.

Quindi per calmare ogni mio dubbio e seguendo l'itinerario dello scrittore l'Estasi di Santa Cecilia doveva essere:

La prima opera d'arte europea della mia vita!



Quest'opera è incredibile, non sono riuscita a fermare i miei occhi in un solo punto per più di 10 secondi. La maestria di Raffaello nel cogliere minuziosamente i particolari - dagli strumenti rotti e disordinati sul fondo del dipinto allo sguardo assente della santa che rivolto verso l'alto fa pensare che sia in comunicazione con il coro angelico che si affaccia nel cielo nella parte superiore del l'opera - purtroppo non riesce a farmi udire i suoni celestiali degli Angeli, ma internamente qualche corda mi è stata toccata e sento la sua vibrazione ripercuotersi intensamente in me. Credo di aver capito il motivo del "Silenzio".



La mia curiosità mi ha spinto a tornare indietro e a soffermarmi sui portici e le torri. Ho salito 498 scalini di legno arrivando in cima alla torre degli Asinelli e trovandomi davanti un panorama splendido. A nord i colli di Padova e le Alpi, a Oriente una pianura uniforme fino all'Adriatico. Verso sud i primi colli dell'Appennino.

Ho concluso l'esperienza bolognese con il cuore e la mente carichi di suggestioni e di spunti nuovi per la mia attività intellettuale. Ho abbandonato la città in tutta fretta, spinto dalla furia dei miei sentimenti. Certo la mia esperienza bolognese è stata incredibile, ma non ho trovato niente di riconducibile a mia madre. Sono sicura che stia bene, è una donna in gamba e la partenza è stata una sua scelta. Ma mi manca vorrei vivere quest'esperienza con lei.

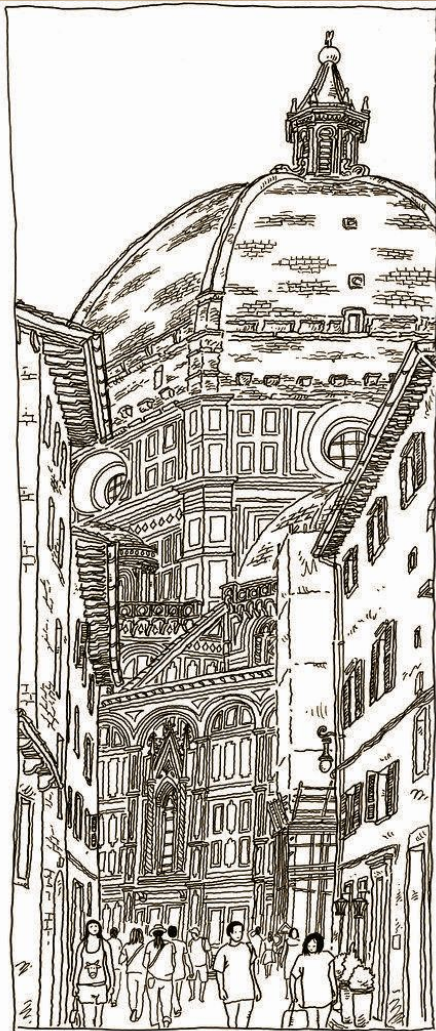
E adesso riparto:

Bologna

Firenze

Questa notte, ho attraversato il passo della Futa, entrando in Toscana mi trovo nei pressi del Mugello. Qui Goethe dedicò una pagina poetica, intima e visionaria, agli Appennini "pezzo meraviglioso del creato. Alla grande pianura della regione padana segue una catena di monti che si eleva dal basso per chiudere verso sud il continente fra i due mari. [...] Ma così è un bizzarro groviglio di pareti montuose a ridosso l'una dell'altra". Che descrizione perfetta, adesso sono su un muretto ad osservare le dolci curve delle colline illuminate dalla flebile luce della luna coperta dalle nuvole.

Passerò la notte in una locanda qua vicino per ripartire domani mattina all'alba in modo da godere dei primi raggi solari, e arrivare presto nella mia amata Firenze.



Finalmente sono a **Firenze!**

Non ci posso credere, sembra di essere tornati nel tempo, tutto intorno a me è così diverso! Sono nella culla del Rinascimento e anche un semplice mattone riesce ad avere il mio interesse. Ho visto che i fiorentini nutrono gran interesse verso gli stranieri, soprattutto se hanno storie da raccontare. Mentre ero seduta ad un tavolo davanti al duomo ho conosciuto un collezionista inglese che abitava in Italia da 10 anni e dopo un interessante pomeriggio riempito con discussioni filosofiche e un piccolo giro turistico il collezionista mi ha gentilmente invitata a visitare la galleria degli Uffizi con lui in modo da avere un accompagnatore compaesano che svolga il ruolo di guida, come Virgilio per Dante.

L'appuntamento è fissato domani mattina presto così prima di entrare nella galleria andiamo a bere un caffè sul ponte vecchio.



Della Galleria degli Uffizi avevo interesse soprattutto per la statuaria antica e sono rimasta sbalordita dai manufatti della lavorazione delle pietre dure. Immane anche il corridoio vasariano con gli autoritratti dei pittori più eminenti. La quantità dei capolavori contenuti nella galleria è strabiliante e mi sono sentita profondamente onorata ad avere il privilegio di poter osservare i grandi come Michelangelo e Leonardo da Vinci da vicino. "...Ho provato un piacevole delirio che solo le anime come le nostre possono comprendere, e incapace di controllare la mia estasi che scorreva di statua in statua, da stanza in stanza come una farfalla frastornata in un universo di fiori..."



Il secondo fulcro della visita fiorentina è Palazzo Pitti. Dal suo aspetto esteriore mi ha colpita l'imponenza così massiccia da ricordare una fortezza e, ancor più la visita al giardino retrostante dove io e il mio accompagnatore ci siamo dilungati nell'osservazione di viali, piante, giochi d'acqua.

Dopo Palazzo Pitti siamo andati a visitare la casa di Michelangelo contenente alcune delle opere che lo hanno reso il più grande pittore fiorentino.

Questa sera mi sono rimessa in viaggio, non mi fermerò in una locanda per dormire devo sbrigarvi, Ma madre avrà sicuramente lasciato qualche segno a Roma ed ogni secondo è prezioso per il nostro ricongiungimento. Durante queste prime settimane di viaggio le veloci conoscenze che ho fatto con le altre viaggiatrici mi hanno fatta pensare, molte di loro, come mi hanno spiegato, partivano per fuggire dalla reclusione domestica, dai loro doveri e dai loro riti. Non di rado, per una donna il viaggio era anche un modo per sbarazzarsi, almeno provvisoriamente, di un coniuge che altri avevano scelto per lei. Mi sento così fortunata a non dover adempiere a questi "doveri", che atto barbarico è scegliere il compagno di vita per un' altra persona solo per un tornaconto personale o per non "ledere l'onore della famiglia"? Credo che una donna possa essere soddisfatta della sua vita anche senza qualcuno a cui obbedire. Non dico che gli uomini siano tutti uguali, anzi. Ma da quello che ho ascoltato e che vedo intorno a me sembra essere una rarità.

Mi aspetta un lungo viaggio verso la più grande capitale artistica del mondo

Firenze

Siena

Orvieto

Roma

"Negli ultimi tempi io non potevo più né leggere un libro latino, né gettare lo sguardo sopra una vista d'Italia. Il desiderio di visitare queste contrade, era diventato per me una necessità. Ora che lo avrò soddisfatto, mi torneranno tanto più cara la mia patria, più cari i miei amici, e proverò tanto maggiore soddisfazione nel ritornare costì, in quanto ché sento con certezza che non torrò solo per mio uso, ed a mio solo vantaggio i tesori raccolti, ma che saranno questi a disposizione di tutti. Sono finalmente arrivata in questa capitale del mondo"

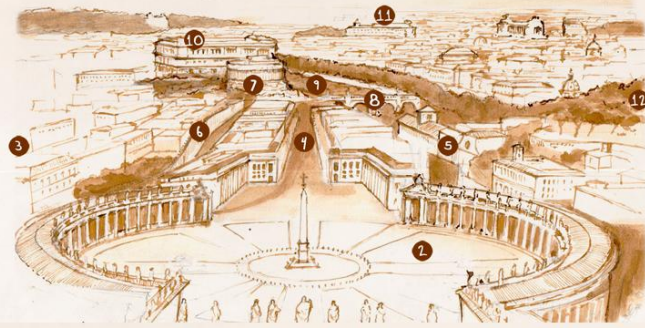
Roma

Sono rimasta immediatamente colpita dai colori di via del Corso e i cocchi che la domenica animano la città hanno suscitato in me un grande senso di vitalità. Ho fatto una passeggiata nei Giardini Farnesiani e piano piano sono arrivata fino al Campidoglio. Sono tornata verso il centro e sono passata velocemente da piazza Navona e piazza di Spagna per ammirare le opere del Bernini. Come ultima visita per oggi andrò al Caffè dei tedeschi. Era un rifugio, un punto di riferimento per artisti e letterati che amavano la calda intimità di un dialogo seduti a un tavolo, per scambiarsi le impressioni politico-letterarie.



Chiese, acquedotti, rovine, natura, genti... Tutto ciò apparteneva da sempre al mio sguardo, quasi come se li avessi avuti sempre davanti agli occhi, senza averli tuttavia mai visti prima di allora. E quando li ho visti davvero, in realtà li ho ritrovati. Nella Roma che ho conosciuto giace quel sentimento, vitale e fertile, dell'antico e delle origini. L'Arco di Tito, il Colosseo e la Porta del Popolo attiravano l'attenzione di tutti i comuni visitatori, certo anche io ero interessata a esse ma ho notato di avere un interesse diverso del loro. A differenza degli uomini che da quanto ho colto vedono nella statuaria antica solo la rappresentazione dell'ideale classico, per le donne l'antico è sempre connesso con il senso del declino, della deperibilità e della morte. Nelle rovine del Foro romano o nel Colosseo, esse scorgono l'onnipotenza della natura che si appropria, divorandole, delle creazioni dell'uomo. Prima di partire dall'antica capitale del mondo intendo trarre da essa tutto il frutto possibile





- | | |
|---|--------------------------------------|
| 1. La Cupola | 7. Castel Sant'Angelo |
| 2. La Piazza | 8. Il Ponte Elio o Ponte Sant'Angelo |
| 3. Il Palazzo Apostolico | 9. Il Tevere |
| 4. Via della Conciliazione | 10. Il Palazzo di Giustizia |
| 5. Borgo Santo Spirito, Santo Spirito in Sassia | 11. Il Palazzo del Quirinale |
| 6. Il Passetto di Borgo | 12. Il Gianicolo |

Ho potuto osservare con i miei occhi la vivacità e il calore che questa città mi ha donato. Il fascino di passeggiare tra così tanta storia rimarrà impresso profondamente nel mio animo. Ma la sensazione di continuare a provare tutto questo, senza la mia mamma, è come un tormento continuo. Ero abituata a imparare dalla sua voce, adesso e per non so ancora quanto la sua voce sarà solo un ricordo. Passerò la notte nella casa dove alloggiò Goethe e domani mattina mi aspetta uno dei paesaggi che non vedevo l'ora di vedere con i miei occhi: La costiera amalfitana!

Questa mattina sono salita, accompagnata dalle parole di Goethe, sulla cupola della Basilica di San Pietro.

«Infine salimmo sul tetto della chiesa, da dove si ha un piccolo'immagine di una città ben costruita: case e magazzini, fontane zampillanti, chiese (almeno all'aspetto) e un grande tempio, il tutto sospeso nell'aria e attraversato da belle passeggiate. Saliti sulla cupola, spaziammo con lo sguardo sulla ridente regione appenninica, il monte Soratte, le colline vulcaniche verso Tivoli, su Frascati, Castelgandolfo, la pianura e più lontano il mare. Ai nostri piedi l'intera città in lungo e in largo, con i suoi palazzi sopra i colli, le cupole, eccetera. L'aria era immobile, e all'interno della palla di rame faceva caldo come dentro una serrà. Dopo che ci fummo riempiti il cuore di quella visione, scendemmo a farci aprire le porte che danno sui cornicioni della cupola, del tamburo e della navata; si può farne il giro tutt'intorno, per osservare dall'alto questi particolari e l'interno della chiesa»

Da Roma decisi di passare a Napoli, non solo per ammirare le bellezze del paesaggio e la voluttuosa calma del Golfo, ma soprattutto per visitare gli scavi di Ercolano e di Pompei da poco scoperte e i templi dorici emersi nella piana bonificata di Paestum.

Napoli

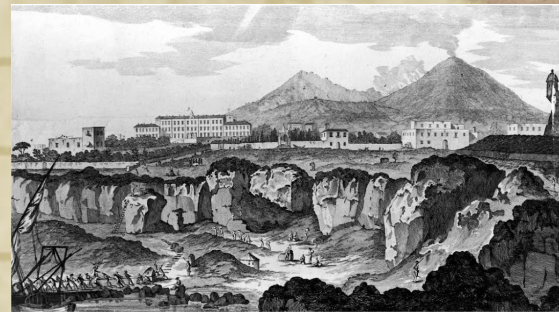
Si presenta come un vero trionfo di colore, ho avuto l'occasione di assistere a una delle più terrificanti manifestazioni della natura. L'eruzione del Vesuvio. Da un osservatorio privilegiato guardavo il fiume di fuoco che scendeva dalla bocca del vulcano verso il golfo ed ero pervasa da emozioni contrastanti: terrore e redenzione. Come se il sublime e il terribile convincessero in quella visione grandiosa... irripetibile. Capii allora di poter riportare in patria un souvenir intangibile, un'immagine incredibile di Napoli. "Napoli è un Paradiso: tutti vivono in uno stato di leggerezza e di oblio di se stessi, me stesso incluso.

Mi sento come se fossi una persona completamente diversa, a fatica riesco a riconoscermi. Ieri mi dicevo: o eri folle prima, o lo sei adesso"



Domattina mi aspetta una visita guidata con un uomo che sembra essere un successore di Winckelmann a Pompei ed Ercolano. Il mito e la storia fusi l'uno con l'altro, non vedo l'ora!

A Pompei ciò che più mi incuriosiva erano gli oggetti minori della vita quotidiana. Manufatti sepolti da 17 secoli, improvvisamente ritornati alla luce nell'età dell'Illuminismo. E accompagnata dalle parole di Goethe ho iniziato a camminare... "Mi sono recato con Tischbein a Pompei, ammirando a destra e a sinistra tutte quelle magnifiche viste già note a noi grazie ai pittori di paesaggi, e che ora ci si presentavano nel loro splendido insieme. Con la sua piccolezza ed angustia di spazio, Pompei è una sorpresa per qualunque visitatore: strade strette, ma diritte e fiancheggiate da marciapiedi, casette senza finestre, stanze riceventi luce dai cortili e dai loggiati attraverso le porte che vi si aprono: gli stessi pubblici edifici, la panchina presso la porta della città, il tempio e una villa nelle vicinanze, simili più a modellini e a case di bambola che a vere case. Ma tutto, stanze, corridoi, loggiati, è dipinto nei più vivaci colori: le pareti sono monocrome e hanno al centro una pittura eseguita alla perfezione, oggi però quasi sempre asportata, agli angoli e alle estremità, leni e leggiadre arabesche, da cui si svolgono graziose figure di bimbi e di ninfe, mentre in altri punti belve e animali domestici sbucano da grandi viluppi di fiori. È la desolazione che oggi si stende su una città sepolta dapprima da una pioggia di lapilli e di cenere, e poi saccheggiata dagli scavatori, pure attesta ancora il gusto artistico e la gioia di vivere d'un intero popolo, gusto e gioia di cui oggi nemmeno l'amatore più appassionato ha alcuna idea, né sentimento, né bisogno. "



Pompei ed Ercolano rivelavano dal vivo ciò che non si poteva osservare in nessun altro sito archeologico: la vita vera degli antichi, di cui al massimo, fino a quel momento, si era letto sulle fonti classiche. Non solo. Il pensiero della tragedia improvvisa e titanica avvenuta nel 79 d.C. era sempre presente in chiunque si avvicinasse agli scavi: un'epica della fine, tanto terrificante quanto affascinante, che arrivava a toccare le corde più intime dell'anima collettiva.

Ho salutato velocemente l'immenso mare davanti a me, mi aspetta l'ultima tappa del viaggio, e l'ultima speranza per trovare mia madre. Spero di non essermi sbagliata dall'inizio... Da Napoli a Venezia, fermandomi il meno possibile. Certo non la cosa più comoda che potessi scegliere, ma beh me ne ricorderò per il prossimo viaggio dovrei già essere nei dintorni di Roma, poi attraverserò l'Umbria, mi fermerò ad ammirare la Cascata delle Marmore, per arrivare poi all'Abbazia di Loreto. Da lì Perugia, Urbino, poi Ravenna, Ferrara, Padova e le Ville Palladiane del Brenta fino a Venezia dove mi fermerò qualche giorno per partecipare al carnevale.

Nell'esuberante natura d'Italia ho trovato una profonda ispirazione, le vedute pervase da una luce quasi immaginaria hanno trattenuto a lungo la mia attenzione. L'osservazione della natura e delle sue manifestazioni più estreme assecondava sia i fini spettacolari capaci di suscitare il sentimento del sublime, sia le teorie scientifiche legate alle recenti scoperte dell'ottica.



Venezia

Il viaggio su questa elegante imbarcazione fluviale, chiamata gondola, durava il tempo di farmi notare quanto essa fosse munita di una sontuosa cabina finemente decorata e ornata di specchi, vedute e preziosi intagli. Durante il tragitto sono riuscita a vedere le incantevoli ville della Riviera del Brenta. La Serenissima era la meta finale del mio Grand Tour d'Italia. Poi avrei valicato le Alpi e fatto ritorno in Inghilterra. Il territorio veneziano ha conosciuto il volto di innumerevoli viaggiatori che attratti dall'unicità e dallo splendoro di questa città arrivavano per conoscerne i dettagli. Venezia era il teatro, sempre esaurito, di occasioni mondane, di spettacolari feste pubbliche e grandiose liturgie storiche.

Venezia è la perla d'Italia. Quando si volge lo sguardo a questi palazzi marmorei, a questi ponti, a queste chiese, a questo merletto stupendo di colonne, balconi e finestre, si comprende perché veniamo tutti qui. Camminando per i vicoli rifletto su quanto questa città sia un museo a cielo aperto, senza mura né soffitti. Scrivo su questo diario con il naso chino e quasi non mi accorgo di che cosa ho davanti: Santa Maria della Salute



La posizione scenografica e la forma gigantesca e semisferica di questa basilica ha come un potere di attrazione verso i miei occhi. In essa è riunito tutto, l'insegnamento tardo-rinascimentale di Palladio unito alle novità del Barocco romano di Longhena, con l'esuberanza della decorazione. Dalle interpretazioni di van Wittel e Canaletto risplende quella luce e quella nitidezza che puoi confermare solo avendo davanti a te questa veduta. Ma ancora di più ad incuriosirmi fu l'interpretazione di Turner talmente nebbiosa da far sparire la Salute! Sento la sua visione più vicina però, la maestria di saper rendere il peso dell'aria con una pennellata rende la partecipazione al quadro ancora più veritiera. Ecco una cosa che non mi piace di Venezia è l'umidità

Le origini del Carnevale veneziano sono antichissime. Fu istituito dalle oligarchie veneziane, ai tempi della Repubblica della Serenissima, per concedere alla popolazione un periodo dedicato interamente al divertimento e ai festeggiamenti. Attraverso l'anonimato che garantivano le maschere e i costumi, tutte le classi sociali del tempo erano messe sullo stesso piano, senza distinzione di appartenenza a classi sociali, sesso o religioni. Tali concessioni erano largamente tollerate e considerate un provvidenziale sfogo alle tensioni e ai malumori che si creavano inevitabilmente all'interno della Repubblica di Venezia, che poneva rigidi limiti ai suoi cittadini su questioni come la morale comune e l'ordine pubblico.

Fortunatamente avendo sempre vissuto con mia madre in campagna, la vita di città non ha molto influito sulla mia vita. Non credo di potermi immaginare come potessero sentirsi le persone all'arrivo di questa festa. Per qualche giorno stacchi dalla vita normale e se sei un povero che deve sottostare ad un ricco, cavolo quanto deve essere liberatorio. Non credo che fosse tutto così rose e fiori come mi immagino, però voglio sentirmi anche io un'altra persona oggi, ho comprato un vestito e una maschera con i risparmi che avevo da parte e oggi pomeriggio parteciperò alla sfilata.

Sono sul ponte di Rialto, ed intorno a me sento urla, schiamazzi, risate e musica. Osservo il movimento oscillante delle mani delle Dame mascherate, che sfilano sulle gondole sotto di me. Sono tutte uguali, composta da due o quattro persone e si dirigono tutte verso il centro. Ma ce n'è una, in lontananza, che trasporta solo una persona, e va dalla parte opposta. Mia madre ha trovato la sua strada e adesso sta a me, far sentire il mio rumore.